

L'INTERVENTO L'EX ESPONENTE DELL'UDC HA ELENCATO LE PROSPETTIVE DEL NUOVO MOVIMENTO POLITICO

Tabacci: «Basta con il leaderismo»

«La democrazia italiana somiglia oggi più alla Russia di Putin che agli Usa di Obama»

§ Se Francesco Rutelli è il leader e l'ideatore di «Alleanza per l'Italia», Bruno Tabacci, ex esponente dell'Udc «reduce» dall'esperienza della «Rosa bianca» può esserne definito lo stratega politico. E il suo intervento di ieri all'Auditorium Paganini, interrotto a più riprese dagli applausi della platea, ha dimostrato la sua sintonia con la base del nuovo movimento politico.

«No alla semplificazione brutale»

Tabacci ha sottolineato che «non siamo dei solitari, ma persone che con coraggio hanno lasciato le proprie comodità per dare una prospettiva nuova rispetto al bipolarismo muscolare, rissoso e senza ideali degli ultimi 15 an-

ni». Tabacci ha affermato che «nel nome della semplificazione politica si è rincorso il modello politico americano, ma la verità è che oggi la democrazia italiana è molto più somigliante a quella della Russia di Putin che non a

quella degli Usa di Obama».

«No al leaderismo sterile»

«Alleanza per l'Italia nasce per dire no a una politica basata sui sondaggi oppure su personalismi leaderistici che annullano il di-

battito interno ai partiti. E diciamo anche a una politica di contrapposizione che si riunisce solo per essere contraria a Berlusconi. Noi - ha proseguito Tabacci - immaginiamo che il dopo-Berlusconi prima o poi ci sarà e vogliamo

raccogliere lo scontento delle tante anime in pena che ci sono nel Pdl offrendo loro una prospettiva vera e moderata di alternativa e allo stesso tempo guardare anche a chi non condivide la deriva di sinistra di un Pd dove Bersani ha

detto che non avrebbe partecipato al «No-B day» e poi si è ritrovato in piazza mezzo partito».

La cultura dell'esempio

Alleanza per l'Italia, nell'idea di Tabacci, «nasce per far ritrovare all'Italia quell'etica politica e quel senso civico che negli ultimi 15 anni sono andati perduti nel nome di interessi personali. Non siamo dei nostalgici, ma l'Italia, per trovare nuovo slancio, ha bisogno di uno schema politico più equilibrati». Quanto ai programmi, per Tabacci «va contrastata la deriva di chi ha instillato più paura che speranza negli italiani, ad esempio sul fenomeno degli immigrati, che va governato senza isterismi. E allo stesso tempo bisogna evitare i trionfalismi come quelli per il sesto posto riconquistato dall'Italia fra le potenze economiche mondiali, dimenticando che nel 1991, prima della Seconda repubblica, eravamo quarti».

E Api, «che vuole esserci alle regionali, nasce per concorrere e per essere portatrice di una nuova etica politica in grado di attuare anche quelle riforme promesse e mai portate avanti da Berlusconi senza pensare agli interessi di una persona, ma a quelli reali del Paese». ♦ g. l. z.